Giovedì 22 Settembre 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 227

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi ...
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Il Congresso operaio di Pordenone

(impressioni).

(Collaborazione al Friuli).

Alla mattina il lungo, solenne, imponente corteo destò nell'animo dei congressisti una forte impressione della grandezza e della potenza della organizzazione e della causa del lavoratore.

Quel corteo interminabile in moto era il simbolo dell'umanità che lavora, patisce combatte e si muove verso una meta di giuste rivendicazioni, certa del suo cammino, inesorabile come il tempo.

Sotto la storica loggia municipale, ancora vibrante — nelle sue volte ricordanti i tempi medioevali — della grandezza dei comuni italiani e della loro vita brulicante e tempestosa di glorie e di dolori, i quaranta stendardi delle Società friulane, baciando la nuova bandiera di Pordenone sotto gli applausi di un popolo intero, affermarono le più balde *conquiste moderne*: il lavoro e la forza, il diritto e la giustizia uniti assieme, una nuova civiltà immanente di amore che fa cadere gli ultimi avanzi di iniquità e di soprusi.

E un sindaco gentiluomo rappresentante di una classe sociale fin qui chiusa alle correnti nuove di giustizia, nell'accogliere i cento congressisti nella sede comunale con una signorilità e una cordialità sincere, e nel portare il saluto suo, dei colleghi e della città, consacrava un'altra solenne conquista: la breccia che le correnti del progresso vanno facendo anche negli strati sociali sinora sordi ai moniti dei tempi, il progressivo sviluppo di quella educazione politica che — evitando gli atroci e cruenti conflitti d'interessi — saprà regolare il fatale assurgere di una nuova umanità.

Al Congresso numerosissimo di delegati e di invitati la discussione se rena e ordinata, dovuta al tatto dei presidenti on. Maffi e avv. Pollis e all'educazione politica dei presenti, permise di svolgere il lungo ordine del *giorno* che riguardava tanti urgenti interessi operai.

Cosattini tenne per un'ora sospeso l'uditorio sotto la narrazione semplice ma triste e dolorosa dei mali della nostra emigrazione: cose già conosciute e piaghe ignorate, atti disonoranti; una ridda di vergogne passò innanzi ai congressisti. Fu oratore efficace e acclamatissimo.

E il dott. Pitotti, da scienziato calmo e sereno dimostrò i danni e il pericolo immane dell'alcoolismo: il *flagello* potente che decima l'umanità e la mina con un lavorio lento ma inesorabile.

Policreti con giuste considerazioni fece rilevare la necessità di case sane per l'operaio, di un nido discreto ma sano e allegro dove brilli il sorriso delle famiglie ed entri trionfante il sole, come un mare di festa: case che solo il Comune — che sente i suoi *nuovi doveri sociali* — deve e può far sorgere.

Nella discussione, cui presero parte parecchi dei congressisti, venne o sentiti con piacere: l'avv. Cavarzerani, il beniamino delle riunioni per la sua parola calda e vibrante, l'aspetto imponente e il fare democratico fino... alle *scarpe a doppia suola* di paesana fattura — il terribile, aggressivo Gino Rosso: buon giovane che vuol fare il burbero soltanto... perchè sente troppo la causa dell'operaio; e Stagni di Cividale, e il vispo Fattorello e il buono e serio Driussi, vero friulano poichè ha nell'aspetto e nella voce la durezza e la sincerità che celano un buon cuore.

Concari, il presidente della Federazione, dal buon legale che non ha tratto alle discussioni ebbe parole giuste e indovinate anche nei momenti un po' critici; e così Rolo, Asquini, i due oratori applauditi della mattinata: uno pratico e preciso, l'altro idealista e poetico.

L'on. Maffi, il buon papà della previdenza italiana, non risparmiò il suo fiato: e disse tante e tante cose buone e vere; e diede tanti consigli con quella sicurezza che oltre 30 anni di vita passata in mezzo le organizzazioni possono giustamente conferirgli.

Le conclusioni?

Buone, eccellenti: noi siamo al principio di una nuova e florente vita della società operaia, fin qui troppo chiusa e troppo sorda ai doveri imposti dai tempi nuovi.

Siamo al principio dell'educazione del popolo, che in queste riunioni può cimentare le sue forze, imparare tante cose e prepararsi grado a grado per migliori destini.

Basta continuare; la prima tappa è fatta; guai ad arrestarci. Con la ostinazione che ci dà la certezza di una santa causa, noi proseguiremo!

ENRICO FORNASOTTO

Le due ultime giornate

IL COMIZIONE

Addosso ai ferrovieri! — Le due "tendenze,, alla prova dei fatti. — I guidatori perdono le redini.

Ed eccoci a quello che potrebbe chiamarsi il Comizio dei Comizi, poichè è — nell'aspettazione generale — quello della conclusione.

All'Arena — convegno quotidiano in questi giorni — verso le 16 da Via Dante e da tutti i grandi rioni confluenti vanno dense fiumane di gente, e presto la vastissima area è un vero mare di teste. Sia che si guardi dalle gradinate alla platea, o dalla platea alle gradinate e al pulvinare, lo spettacolo — anche per gli assuefatti — è imponente.

A calcolo di esperti, là sono da 40 a 50 mila persone.

Il pulvinare, da dove parleranno gli oratori — si fa presto a capirlo guardando e ascoltando — è tutto occupato, oltrechè dallo stato maggiore (dirigenti della Camera del Lavoro e dello sciopero, capilega, ecc.) da quelli che si potrebbero chiamare... i pretoriani: militanti noti, demagoghi, teste calde; gli anarchici sono tutti lassù. Nella platea *la folla* degli anonimi, fra cui molti semplici curiosi. E così preferisco scendere in quella, a raccogliere le vibrazioni genuine dell'anima proletaria; e — non senza averne le ossa *alquanto peste* — ci riesco.

Ottenere il silenzio, riuscire a parlare e a farsi ascoltare — malgrado i ripetuti segnali di tromba, che rassomigliano un po' agli squilli di *scioglimento*, e che qui fungono da campanello presidenziale — è la prima e non piccola fatica per lor signori del pulvinare.

A proposito di squilli: non si vede un pennacchio da carabiniere nè una nappina azzurra, nè una qualsiasi montura; Giolitti mantiene la parola... pel momento. In compenso si vedono — o si sospettano — qua e là numerose le *«ghigne»* di questurini travestiti.

Parla Scaramuccia della Camera del Lavoro; poi Corradi del Comitato dello sciopero; poi Cabrini. Se ne capisce — da chi non è lì sotto — quel che si può; in complesso si capisce che inveiscono tutti contro... Tiburzi, che è poi Giolitti, e la folla ride di gusto e approva; poi, che sono soddisfatti dell'andamento e dei risultati dello sciopero, come dimostrazione della forza del proletariato; e si applaude; finalmente che si ritiene opportuno chiuder subito lo sciopero — e qui la massa è discorde: approvazioni, applausi, proteste, fischi.

Tutti danno addosso ferocemente ai ferrovieri, fedifraghi.

Sorge Turati. Subito gli anarchici lo urlano: *Traditore! Silenzio! Fuori! Non deve parlare! Bardonecchia!* (Recentemente Turati fu a Bardonecchia da Giolitti per trattare d'interessi del proletariato e... i rivoluzionari glie ne fanno un crimine). Insorgono gli amici.

Finalmente Turati può parlare; parla leoninamente calmo e forte. Ammonisce che bisogna contentarsi del risultato ottenuto, non tirar troppo la corda. Si urla, si fischia; ma egli imperterrito prosegue ed insiste negli ammonimenti del buon *senso*: uno sciopero politico non deve durare indefinitamente; doversi tener conto dell'appoggio della cittadinanza, durato fino ad oggi; e che verrà meno domani; della possibilità di resistenza compatta. Esorta a confidare, per la prosecuzione dell'opera, nell'azione parlamentare dell'Estrema. La nobile eloquenza trionfa, coronata dagli applausi.

Ma subito si alza l'anarchico Bracciallarghe, con gesti e con accenti da energumeno, urlando contro Turati, suscitando però più proteste che approvazioni.

Poi l'avv. Rogarli; indi il noto Costantino Lazzari, dalla voce tonante; e tutti due addosso ai ferrovieri, addosso a Giolitti, addosso alla borghesia, addosso al Sindaco di Milano dichiaratosi soddisfatto delle spiegazioni e promesse di Giolitti; ma conclusione... il *finis* dello sciopero.

Il concetto dominante di Lazzari è questo: *in questi giorni Milano, per potenza e volontà del proletariato,* è **nelle stesse condizioni in cui era nel 1898** *per potenza e volontà di Bava Beccaris e compagni; dunque oggi noi siamo pari di forze ai nostri nemici* (testuale); *ma non basta: dobbiamo prepararci ad essere, un'altra volta, superiori.*

Ed ecco la voce stridula di Labriola esaltare la rivoluzione e il metodo rivoluzionario; demolire la società borghese e il riformismo, prendere come semplice caparra i risultati odierni; per concludere però anche lui che bisogna metter fine allo sciopero. Ma visto che si urla, egli... completa il suo pensiero così: metter fine, non subito, ma mercoledì; per impedire che Giolitti approfitti della deposizione di armi a Milano per fare della reazione nelle altre città in sciopero. Ne fa proposta come emendamento all'ordine del giorno della Camera del Lavoro.

Questa improvvisa mossa di Labriola è una vera sorpresa, per non dire un tradimento ai colleghi: perchè l'ordine del *giorno della Camera del Lavoro*, per la cessione immediata, era stato concordato fra tutti.

Ma Labriola ha capito a volo l'animo della folla. Infatti da ogni parte sento protestare contro la cessazione immediata.

— Martedì è festa; che sugo a tornare al lavoro per un giorno?

— Molti stabilimenti non riaprono fino a mercoledì. Non si accendono i fuochi per un giorno!

— Brutti *bagoloni!* vogliono rimandarci subito al lavoro! Venite a *imbagolarmi* un'altra volta! —

Queste le voci salienti, non senza invettive.

E così, quando — dopo due ore — si riesce a venire ai voti tutta una salva di mani si alzano ad approvare l'emendamento Labriola; si e no un centinaio appena, alla controprova.

Branconi si prova a discolpare i suoi vituperati ferrovieri, ma si busca il suo sacco d'improperii e di fischi anche lui, e gli tocca smettere.

Fra vivaci commenti la folla rigurgita all'uscita dell'anfiteatro, e dilaga poi pel vasto piazzale; una forte colonna si avvia verso il centro della città.

Si hanno alcuni incidenti spiacevoli, qualche urto, qualche diverbio; ma senza conseguenze.

Una guardia, troppo zelante e provocante, viene disarmata della rivoltella minacciosa, inseguita con furore dalla folla, salvata a stento dall'avv. Rogarli.

L'impressione in città

La corda si rompe....

La notizia che lo sciopero continua per due altri giorni corre subito — sebbene senza tram e senza carrozze — per la città, producendo dappertutto evidentemente sgraditissima impressione. E' una sorpresa. Nessuno se l'aspettava.

E infatti... nemmeno i dirigenti dello sciopero, i quali avevano già preparato a stampa l'ordine del *giorno*... bocciato dall'emendamento Labriola!

Dappertutto si sentono vivaci proteste: gli uomini d'affari sono indignati; figurarsi poi gli esercenti, gli albergatori, i negozianti. Tutti, del resto, sono stanchi di tanto disagio pubblico e privato.

Evidentemente si è tirata troppo la corda; la cittadinanza oramai si ribella. Ciò avevano preveduto i dirigenti del moto; lo hanno detto e ripetuto al Comizio; ma... oramai i cavalli sbrigliati hanno lor preso la mano!

Un manifesto della Federazione esercenti, vibratissimo, comparso sui muri, che dichiara esser ora di finirla, ed eccita tutti alla franca resistenza, per l'interesse e il decoro di Milano, ha ben indovinato il momento e l'animo della cittadinanza, ed è approvatissimo.

Nella serata ogni tentativo di dimostrazione, da parte degli scioperanti, fallisce. Parecchi che alzano troppo la voce, sono arrestati (adesso da ogni parte, come per incanto, sbucano carabinieri e guardie) e condotti a passo di carica in Questura.

E' sintomatico è questo: la gente fischia o urla gli arrestati e — fatto nuovo, in Milano, da un bel pezzo non veduto! — applaude alle guardie e ai carabinieri.

Così — con cattivo auspicio per gli scioperanti — si chiude la terza giornata dello scioperissimo milanese.

La quarta giornata

Sfida vittoriosa — La reazione — Il lavoro dei « fratelli Branca ».

Milano, lunedì.

La mattinata è incominciata animatissima.

Verso le nove moltissimi negozi — quasi tutti, e cioè meno Bocconi, Unione Cooperativa, Contratti, ed altri colossi del genere — hanno francamente, o completamente aperto; pochi hanno ancora la prudenziale mezza apertura.

E alle nove il pubblico assiste ad una strana sfilata di vetture di piazza: molte senza numero, e col vetturino senza uniforme; altre battono bandiera bianca, e cioè il segnale del servizio di pubblica assistenza; ma parecchie *ostentano bravamente il numero d'or*dine e il vetturino in uniforme. Sfilano uniti per il Corso ed entrano in Piazza del Duomo, salutati con festa dalla gente; qua e là gruppetti di zelatori dello *sciopero* inveiscono, ma la *folla* attorno zittisce e minaccia. Numerosi cittadini approfittano subito delle vetture. Ne saranno in circolazione un duecento. — Oramai i vetturini « crumiri » hanno vinto, e il numero ne cresce di ora in ora, e oramai se incontrano resistenze... voltano il manico della frusta.

In Corso V. E., in Via Dante, in Piazza Mercanti, in Via Carlo Alberto, verso le 10 si formano mediocri assembramenti davanti ai negozi gridando la chiusura; qualche timido cede, i più resistono, incoraggiati da altri gruppi di cittadini. Succedono battibecchi che finiscono oramai regolarmente con l'arresto di qualcuno.

Oramai l'episodio si ripete e si moltiplica ad ogni momento qua e là innanzi ai negozi e attorno alle vetture: un gruppetto grida il « ferma » o il « chiudete »; subito si fa attorno *folla* che grida invece « basta! basta! è ora di finirla! »; qualche esaltato grida più degli altri, finchè si fanno avanti dalla folla due, tre, quattro cittadini... guardie, che pigliano pel collarino l'amico e lo portano via; e la gente applaude; — Bravi! « fratelli Branca »! — Così chiamano scherzosamente gli angeli custodi della benemerita o della nappina azzurra.

Qualche volta il gruppo scioperante è più notevole e tenta imporsi, e allora uno dei cittadini... guardie fa il caratteristico fischio, ed ecco stormi di carabinieri e di guardie.

A un certo punto in via Mercanti la folla si stringe *troppo* attorno, le guardie sono impedite in ogni movimento, si vuol liberare l'arrestato; le guardie mettono in mostra le rivoltelle. Fuga al galoppo. Colgo a volo:

— Eh la Pepa! perchè scappà inscì?

— Oeui! gh'an el rivolver.

— Et savii domm' adess che gh'an el rivolver?

In via Torino vedo un piccolo assembramento movimentato, attorno ad un barbuto che gestisce. Ah! per l'intonso Apollo, quella pipa, quella chioma e quella barba appartengono a Romeo Carugati. Chi non conosce in Milano e fuori lo scarmigliato Romeo Carugati? Mi accosto:

— Ohe, cosa fai qui? predichi?

— No — mi dice pacifico — sto dicendo *a quii là* che sono dei teppisti. Sì, teppisti, teppisti, teppisti! Ve lo dico sul muso, dico e scrivo quello che penso. Teppisti!

— Bravo Carugati! — grida un negoziante — ghe ne voria cinquanta come lu a Milan!

— E cominci lei ad essere uno dei cinquanta! — ribatte Carugati riaccendendo la pipa.

La gente applaude e gli fa codazzo.

Queste *scene* e *scenate continuano* — qualche volta fra un po' di panico — fino a sera.

Gli arresti son numerosi; certo qualche centinaio. Molte volte, certo, i « messi dentro » *sono* dei pregiudicati, noti alla questura; ma ve ne sono anche di sbagliati, di ingiusti. Ho visto, per esempio, arrestare uno del Comitato dello sciopero mentre sgridava un giornalaio che truffava il pubblico vendendo giornali di vecchia data; un altro che.... non era quello che aveva gridato e minacciato.

Eppure così forte è oramai la reazione — o, per dir meglio, i forcaiuoletti si sentono adesso così forti della irritazione cittadina — che oramai tutti gli arresti sono seguiti da acclamazioni, perfino da sventolar di cappelli. Sicchè, figurarsi le guardie! E' un invitare la lepre a correre.

Ed ecco come un'esagerazione ne provoca un'altra....

A sera, dopo il consueto Comizio, all'Arena abortisce in Piazza del Duomo un tentativo di dimostrazione; gli arresti si fanno a grappoli! I dimostranti sentono l'ambiente mutato, si trovano smontati.

In un gruppo si discute, fra due: uno dice che è ora di finirla, l'altro dice che... è appena incominciato, il resto verrà poi, la borghesia vedrà, ecc.; il primo dice che esagerando si danneggia la causa e l'interesse degli operai; il secondo ripicchia che ciò non deve importare: — Noi altri anarchici...! — *Qua non ce stanno annarghecs*... — interviene un terzo cittadino, e abbranca il propagandista e lo porta dentro.

E la gente applaude!

La noia degli scioperanti — « Parliamo d'altro »..... — Il pentimento dei dirigenti — Les dieux s'en vont..

Milano, lunedì, sera.

(e. m.) — Che, intanto, gli scioperanti si annoiano, è evidente — ed è naturale: giornate sbadigliose ed eterne, queste, per chi è avvezzo al regolare e rapido moto delle ore nel *lavoro*!

Dove sono, gli scioperanti? Fuori se ne vedono scarse e malinconiche frotte; i più, probabilmente, dormicchiano in casa. Nei crocchi in giro, si parla apertamente della noia, e dei danni: ogni giornata perduta per un operaio non rappresenta solo il lucro cessante, ma anche il danno emergente. Si sente ripetere:

— *Adess l'è chi el san Michè* (adesso è qui il San Michele, la giornata delle prigioni); *chi è che me paga el fit, a mi?*

Preoccupazione grossa, questa: certo ripetuta dalle mogli nelle orecchie al marito....

Oggi al Comizio all'Arena — *specie* di esercizio spirituale di *prammatica* — relativamente pochi gl'intervenuti; pochi e poco entusiasti. I soliti oratori — specialmente Costantino Lazzari, vero tipo di oratore *millagato* — *sono sforzati* di intrattenerli ed anche esilararli un po' con della buona *verve* meneghina. Si è parlato di tutto; anzi, si è parlato.... d'altro: per esempio, delle case operaie.

E' vano dissimularlo: scioperanti e dirigenti non ne possono più; per noia e per stanchezza. La pubblica freddezza — freddezza ostile — ha smontato tutti.

Stasera la Camera del Lavoro ha emanato un manifesto eloquentissimo: atto di pentimento, per conto proprio, e strapazzata solenne a quelli che le hanno preso la mano. Sono i non organizzati — dice — che hanno preso *la mano e si sono imposti agli organizzati*. Ciò non deve più succedere. La Camera del Lavoro deve essere arbitra dell'inizio e della chiusura degli scioperi. E d'ora in poi così sarà.

Questo manifesto è commentatissimo. Non mancano, anzi sono molti, nell'elemento operaio, che inveiscono contro i dirigenti della Camera del Lavoro, accusandoli di inettitudine a dirigere lo sciopero.

Come si vede, si giudica *ab irato* da tutte le parti, e si esagera.

Ma è certo che pei fautori del gesto rivoluzionario, volge un cattivo quarto d'ora. Non sarà ancora il caso del «les dieux s'en vont», ma si incomincia a sentirsene delusi.

* * *

Intanto, Milano è melanconica in queste sue strane serate senza luce, senza giornali, senza i gai convegni rumorosi, con quei negozi chiusi e muti, con quei semi-ingressi che sembrano forche caudine. Discreta gente al centro; desolate le vie trasversali e la periferia. La Piazza del Duomo sotto la sua fitta ragnatela di fili elettrici nella penombra è triste come un chiostro.

Solo gli strilloni rompono le orecchie gridando i pochi giornali; giornali e giornalucoli di fuori, s'intende: di Monza, di Verona, di Genova, di Torino, di Bologna, di Roma, di Napoli.... Ma di Milano no: alla stampa milanese il bavaglio!

La quinta ed ultima

I manifesti

Milano, martedì.

(e. m.) — Lo sciopero è virtualmente finito. Tutti aperti i negozi, fuorchè quelli che fanno la chiusura festiva, liberate dalla maschera le vetrine, e dappertutto un giocondo sventolar di bandiere, un libero viavai di gente e di vetture.

Solo, manca il bel flusso arterioso dei trams elettrici — e la città è sporca, è immonda. Pochi spazzini hanno ripreso il lavoro; ma ci vuol altro!

Ai muri spiccano alcuni manifesti. Uno, della Associazione Lombarda dei Giornalisti, porta una vibrata protesta contro la odiosa soppressione della stampa, « quale non si vide sotto le più furiose reazioni », e promette provvedimenti per l'avvenire.

Un altro, al quale pochi badano, è una lunga sbrodolata del Comitato diocesano contro il Congresso del Libero Pensiero.

Un terzo, della Federazione Esercenti, con adesione di altre rappresentanze industriali e commerciali, protesta — non senza una certa tendenza forcaiuo-

letta — contro lo sciopero e minaccia una contro lega di resistenza per l'avvenire.

Dal resto la città è tranquilla: sa che da domani riavrà i suoi trams, i suoi giornali, i suoi affari e i suoi agi, la sua pace e le sue care abitudini operaie e gaie.

«Dunque è proprio finita....»

ed io ripiglio il treno per un altro respiro di quiete aure montane.

La protesta degl'italiani a Zurigo

(Nostra corrispondenza particolare).

Zurigo 20

(Brovedani). Questa sera alle diciannove ben tremila operai italiani si recarono dal Console a protestare contro gli eccidi.

Il corteo fu ordinato ed imponente. Alla testa sventolavano le rosse bandiere della Società Edile, e le bandiere repubblicane, anarchiche, socialiste.

Il Console italiano venne fischiato; parlarono poi quattro operai stigmatizzando il Governo Giolitti ed i suoi complici.

La polizia svizzera ebbe per gli operai il massimo rispetto, e lasciò libero corso alla foga oratoria dei tribuni popolari.

L'assemblea dell'Estrema Sinistra

per i recenti fatti dolorosi

Ieri a Montecitorio ebbe luogo una riunione dei deputati dell'Estrema Sinistra.

Dei radicali erano presenti: Sacchi, Spagnoletti, Basetti, Pozzano, Sylva, Angelini, Alessio, Caldesi, Pozzato, Mangiagalli, Albertoni, Dall'Acqua, Sanarelli, Pennati, Girardini e Caratti.

Dei repubblicani: Panzini, Massa, Barzilai, Mazzocchini, Olivieri, Del Balzo, Mirabelli, Valeri, Pellegrini, Colajanni, Garavetti, De Andreis e Taroni.

Aderirono: Pantano, Vallone e Corradini.

Dei socialisti: Cabrini, Turati, Ferri, Costa, Albertelli, Montemartini, Bossi, Maino, Bertesi, Lollini, Borciani, Bissolati, Varazzani, Berenini, Morgari, Aquini, Rondani, Pescetti, Nofri e Chiesa.

Presiedeva l'on. Basetti.

Parlarono Ferri, Turati, Colajanni, Sacchi ed altri.

Venne votato il seguente ordine del giorno:

«L'Estrema Sinistra, dichiarando che le repressioni feroci sistematicamente praticate dal Ministero sono indegne di un Governo civile, rendono impossibile la sua permanenza al potere, constata la necessità della immediata convocazione del Parlamento. Delibera di comunicare il suo ordine del giorno al Presidente della Camera e si proroga per una nuova convocazione al 16 novembre».

Anche nello sciopero... la nota allegra

L'on. Pelloux ha presentato alla Presidenza del Senato la seguente interpellanza:

«Domando di interpellare il Governo sulle cause per le quali si succedono così frequentemente disordini che finiscono poi con repressioni violente e sanguinose.

Senatore *Luigi Pelloux*».

E dire che un tale interpellante fu una volta il dittatore.... di una parte della coscienza italiana!

Ancora sul disastro di Ferrara

Chi era il capitano Bianchi

Il pretore Andreis, quando febbrilmente rovistava le macerie sul luogo del disastro, rinvenne un mazzetto di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo assieme ad un lapis d'argento.

Sulle medagliette, una di un concorso ippico e una del tiro a segno, era inciso: capitano Alfredo Bianchi del 24° cavalleria.

Il capitano Bianchi era richiamato dall'aspettativa e si doveva recare alla sede del reggimento da noi.

Era conosciutissimo a Bologna ove aveva fatto brillantissima vita da tenente.

Sul luogo del disastro

Il redattore del «Veneto», che fu sopra luogo, scrive al suo giornale:

Benchè veduto dopo dodici ore dallo scontro, lo spettacolo offerto dal materiale danneggiato e fracassato metteva i brividi.

I resti dei cadaveri avevano già trovato ricovero nella casse mortuarie: a quelli del povero capitano era stato più che sufficiente una specie di cesto, a tanto poco si riducevano!

La macchina del treno manovrante aveva il *tender* sfondato dalla locomotiva del diretto.

Dei tre primi vagoni del diretto — bagaglio, ambulante postale e vettura Roma Pontebba — cacciati dall'urto uno sopra l'altro, erano visibili soltanto le parti metalliche, sformate, stracciate, contorte. — Le pesanti ruote avevano turbinato balzando dal binario come fuscelli di paglia!!

Nel buio della notte, a giudicare dalle conseguenze l'incendio dei vagoni fracassati dev'essere stato ben terribile e spaventoso.

Le cause

Non si possono affacciare che delle ipotesi, anche queste però molto incerte.

Certo si è che sulla macchina manovrante si trovava solo il fuochista Comellini: non si sa perchè il macchinista fosse sceso dal treno in manovra: alcuni dicono per soddisfare un bisogno corporale: fatto sta che quando volle raggiungere la macchina per salirvi non lo potè avendo questa raggiunta ormai una velocità considerevole.

Ad ogni modo anche stando le cose in questo modo, il fuochista da solo avrebbe potuto evitare lo scontro: anche ammesso in dannata ipotesi che per questo sopraggiunto non avesse potuto servirsi del regolatore del vapore e quindi fermare il treno, poteva servirsi del freno oppure anche dare il contro vapore. Possibile che nulla di tutto questo gli sia balenato nella mente nel supremo momento? Potrebbe darsi che il Comellini fosse addormentato; contro questo però sta il fatto che egli era un operaio osservante fino allo scrupolo il proprio dovere.

Si è parlato di movente delittuoso; questa ipotesi a priori ci sembra poco rassicurante: è possibile che per sola malvagia intenzione un uomo sacrifichi sè stesso?

Speriamo che la inchiesta ordinata dal ministro Tedesco squarci il mistero.

La condizione dei feriti

I feriti ricoverati all'Ospedale passarono la notte riposando. Stamane le loro condizioni di salute erano soddisfacenti. Il vice segretario del Ministero austriaco è solo in una camera a pagamento.

Egli va migliorando sensibilmente, ma sembra ancora preso dallo intontimento: spesso ripete all'infermiere, che non lo abbandona mai, la preghiera di non lasciarlo solo nella camera.

La signora Pittazzi Delfina è pure ricoverata con la propria bambina Tullia in una camera in disparte. La bambina è già alzata e siede al capezzale della madre che continuamente piange e si dispera, invocando il nome del bambino rimasto vittima del disastro.

L'Avoni Augusto, manovratore ferroviario ferito al capo ed alla gamba destra, va pure migliorando; egli è piantonato costantemente da un carabiniere nel salone dell'Ospedale dove sono gli altri quattro feriti: Pittazzi Tullio, Gamberini Sante, Marchesi Antonio e Gamberini Giulio, dei quali le condizioni di salute sono migliorate.

I cinque impiegati postali che rimasero feriti nello scontro non sono feriti gravemente. Nell'ambulante postale non era adoperato il gas illuminante, perciò ivi non si ebbe lo scoppio; le fiamme penetrarono però dai vagoni vicini

L'impiegato Celso Bartoli è piuttosto aggravato

Il Gaetano Mazzolini si è trovato presente ad altri due scontri ferroferroviari, riportando sempre delle contusioni. Quella di ieri è la terza campagna in materia di disastri!

I risultati dell'autopsia

Nella camera mortuaria del Cimitero di S. Marino ebbe luogo la perizia dei cadaveri e dei resti carbonizzati.

Erano presenti il Pretore Andreis, il cancelliere Petrosi ed i dottori Giovanni Bergamini, condotto a S. Pietro in Casale, Gardi Adolfo, astante all'Arcispedale, Arturo Cenacchi, condotto a S. Martino, e Luigi Caroli, medico chirurgo di S. Martino.

Dall'esame peritale risultò che nessuno dei resti carbonizzati apparteneva a persona di sesso femminile.

Furono invece rinvenuti tutti i resti carbonizzati del bimbo Pittazzi.

Così resta assolutamente escluso che fra i morti si trovi la Baldassari Anna.

I funerali delle vittime avranno luogo oggi.

L'on. Ferri va in carcere

L'*Avanti!* critica la recente amnistia perchè non comprendente le condanne per reati di stampa di azione privata, per cui il suo direttore on. Ferri dovrà scontare, se la Cassazione non deciderà in contrario, 14 mesi di reclusione per la querela Bettolo.

L'*Avanti!* soggiunge che l'on. Ferri non andrà all'estero, ma andrà tranquillamente a scontare il carcere.

È MORTO ACHILLE BIZZONI

Dopo un anno di malattia è morto a 63 anni Achille Bizzoni che con Garibaldi fu alla campagna dei Vosgi riportando la medaglia al valor militare e la legion d'onore.

Con Cavallotti fu il fondatore del *Gazzettino Rosa*, del *Popolo* e *Bandiera* di Genova, della *Commedia umana* di Genova.

Era collaboratore al *Secolo*

Effemeridi storiche

22 settembre 1472 — Gran numero di Bosniaci, Croati, Albanesi sotto le temute insegne della Mezzaluna si spingono fino sotto Udine commettendo stragi, violenze, incendiando villaggi e traendo seco molti prigionieri.

Lungo sarebbe enumerare i particolari di questi brutti fatti già raccolti dal Degani, Occioni Bonaffons, Musoni, nei lavori del Ciconi, in Guida della Carnia, Memorie del Valvasone, ecc.

Interessi e cronache provinciali

Pordenone, 20 (rit.) — **Le dimissioni dell'assessore Marini** — Ieri l'avv. Vittorio Marini ha presentato le dimissioni da assessore comunale.

Dalle informazioni assunte crediamo dover attribuire la ragione alla parzialità dei suoi colleghi i quali pare trascurassero un po' troppo il loro amico di lavoro.

Ancora sulla festa di domenica — I cronisti hanno appena accennato ad un fatterello che avrebbe potuto far tramontare la festa.

Quando il corteo «della resistenza» stava per venire alla stazione, un agente di P. S. disse che fossero ritirati i vessilli rossi a nastri neri. I presenti risposero che le bandiere erano state inaugurate col consenso dell'autorità, che quella avea, a termini di legge, ricevuto l'avviso del corteo coi vessilli, che quindi l'imposizione sarebbe stata un arbitrio. Occorse qualche minuto a persuadere il funzionario della opportunità e legalità di lasciare indisturbati i simboli del lavoro. — Si volle però fosse levato il velo nero legato attorno l'asta in segno di lutto.

Sebbene nemmanco quell'appendice avesse dovuto disturbare, tuttavia venne tolta per non dar luogo a spiacevoli incidenti.

Ora commentiamo. Se invece di quel funzionario, che rimase persuaso delle affermazioni degli operai, si fosse trovato uno di quei tali che si stimano infallibili e pretendono esser ascoltati dai cittadini come generali dai soldati a quali conseguenze avrebbe condotto l'ostinatezza cieca del funzionario?

I premi alla scuola di disegno — Alle 10 di stamane si distribuirono i premi ai ragazzi che frequentano la scuole di disegno alla nostra S. O.

Sono presenti il R. Commissario per il Governo, il consigliere Poletti per il Comune, il Procuratore del Re, l'Ispettore Segala, l'ing. Roviglio che rappresenta sè stesso (così disse lui medesimo).

Il presidente Francesco Asquini legge un modesto ma molto addatto discorso incitando gli operai a frequentare la scuola, i maestri a perseverare nella opera efficace.

Ricorda il prof. Borsancin che per molti anni diede la sua attività alla scuola, ringrazia i presenti del loro intervento e chiude con un felice augurio.

Il consigliere ing. Roviglio legge la relazione accurata dalla quale si rileva che i frequentatori furono 127, così distribuiti:

I corso 32, II 15; corso speciale 3; corso preparatorio 77.

Si ebbero 1180 lire di sussidi (Governo, Comune di Pordenone, ecc.)

Accenna che si ebbe a rimarcare nell'anno decorso deficenza nel disegno a mano libera.

A ciò, dice, si deve riparare.

Ecco l'elenco dei premiati:

Corso preparatorio — Sartori Enrico, primo premio, medaglia argento; Tatariol Angelo, secondo, id. id.; Calda Giuseppe, Damotti Luigi, Leonarduzzi Umberto, Miotto C., D'Andrea Ermio, tutti menzione onorevole.

Del I corso — Savio Aldo, primo premio, medaglia argento; Micheluzzi Vittorio, Zuccolo Guglielmo, Valerio Giovanni, Toffolon Ermenegildo, secondo premio, menzione onorevole.

Del II corso — Comisso Gustavo, primo premio, medaglia argento; Zuliani Enrico, secondo premio, id. id; Pegover Antonio, id.; Loria Emilio, Pauuz Alberto, Busetto Attilio, menzione onorevole.

Corso speciale — Busetto Emilio, premio.

Chiuse la cerimonia l'ing. Roviglio con un discorsetto d'occasione.

Reana del Rojale, 21 — **Per una bandiera** — Ieri nella ricorrenza del 20 settembre, il Municipio di Reana Del Rojale non ha esposto la bandiera nazionale.

Questo fatto, che si ripete a brevi intermittenze, (due anni or sono non la si espose, onde fecesi lagno sulla *Patria del Friuli*) ci dispiace oltremodo.

Attendiamo quindi sul proposito il deliberato della nostra R. Prefettura.

S. Daniele, 20 (rit.) — **I manifesti per il XX Settembre.** — Il Circolo di Studi Sociali ha diramato il seguente manifesto:

Cittadini! Il dì in cui l'Italia, abbattuto il potere temporale della Chiesa, entrò in Roma, segna la data storica più grandiosa dell'epoca nostra!

Tale data acquista quest'anno maggiore importanza dato il risveglio delle forze clericali.

Mentre la vicina Francia tenta con ogni sforzo di liberarsi dal dogma e dalla costrizione della libertà di pensiero, l'Italia apre le sue porte a migliaia di nere falangi aventi lo scopo di diffondere ovunque l'errore e la superstizione!

E' vano parlare di libertà di pensiero in un paese retto da uno statuto, nel primo articolo del quale è riconosciuta come religione dello Stato, «la religione apostolica, cattolica romana» e dove la miseria crescente impedisce alle classi dei lavoratori di liberarsi dai pregiudizi che ne offuscano la mente e ne ostacolano l'emancipazione d'ogni schiavitù morale ed economica.

Uniamoci proletari! uniamoci per emanciparci dal giogo capitalista, ma uniamoci altresì per combattere il prete, questo eterno nemico dell'Umanità che eresse i roghi per bruciar vivi i liberi pensatori, che nega la scienza e la ragione per mantenere schiavi i lavoratori dei campi e delle officine.

* *

Un altro manifesto è stato affisso a cura di alcuni «liberi pensatori». Eccolo:

«La caduta del potere temporale è oramai un ricordo storico che non ha più virtù di muovere i cuori; l'intangibilità di Roma è fuori discussione; la nobilissima Francia ha distrutto l'ultima menzogna della diplomazia e annientata l'ultima puerile illusione: la protesta di Pio X cadde nel vuoto sollevando l'ilarità universale, come succede per le improntitudini di tutti gl'impotenti.

Ma dalla perdita del potere temporale derivò al Papato un novello vigore in quello spirituale, mentre il clero, usufruendo di quel regime di libertà che esso maledìva e scomunicava, muove sinceremente mediante il suo dominio sulle anime, alla conquista dei pubblici poteri, mette Dio e la religione a servizio dei suoi interessi mondani anche a organizzare uno stato confessionale, ad instaurare in pieno secolo XX una novella teocrazia.

«Ecco il clericalismo, che non è fenomeno soltanto italiano ma di tutti i paesi cattolici.

«La ricorrenza storica del XX Settembre ci sia di ammonimento che urge prepararsi alla lotta contro l'eterno nemico della scienza e della civiltà. Mentre la classe dirigente accarezza come un ideale la *conciliazione*, tende cioè a far della religione uno strumento di governo e va mendicando l'appoggio dei preti nelle elezioni per potersi opporre alle più giuste rivendicazioni sociali, urge l'unione e l'opera di quanti nel potere spirituale del prete vedono assicurato il dominio della ignoranza e l'asservimento morale ed economico della società.

«E tanto più è imperioso il bisogno di iniziare la lotta nella nostra S. Daniele, dove il Consiglio Comunale, costituito, in buona parte, di analfabeti e di cavadenti, negava l'adesione al Congresso del «Libero Pensiero» che è la commemorazione più degna e più solenne del XX Settembre, perchè non fa che continuare l'opera iniziata in quel giorno memorando.»

Cividale, 21 (rit.) — **Il manifesto del XX Settembre.** — Ecco il manifesto ieri promesso:

Cittadini! Il giorno XX Settembre, con l'entrata dell'esercito italiano in Roma, si compieva l'unità della patria, che fu il sogno eroico dei nostri grandi da Dante a Garibaldi. Ma più che un fatto d'armi, diretto a snidare dall'ultimo baluardo, l'ultimo nemico dell'Italia unita, la breccia di Porta Pia segna l'avvenimento più grande della nostra storia, perchè distruggendo il potere temporale dei papi colpiva nel cuore la teocrazia, che per libidine di dominio asseriva quanto v'ha di più spirituale e di più divino, la religione, che l'ateo ammira ed il credente adora.

La teocrazia incompatibile coi tempi civili, ha segnati i suoi fasti nella storia dei popoli inalzando roghi e patiboli per i restauratori della moralità, per i difensori della libertà del pensiero nella filosofia, nella scienza e nell'arte. I vecchi che hanno visto strozzare nel sangue l'idra romana, insegneranno ai giovani caldi d'amor patrio ed invasi da alti ideali, che solo nel progresso illuminato sta l'avvenire del nostro paese.

Cittadini! A ricordare sì lieto giorno, imbandierate le vostre case; agitate in faccia al sole i santi colori della nostra bandiera, emblemi di fede, d'amore e di eroismo, risorti in tempi nei quali la teocrazia, sotto il velo della religione, alimentava la mala pianta della tirannide.

Il Sindaco *R. Morgante*

Pro Salute. — L'Egregio dottor Francesco Accordini ha diramata la seguente circolare:

Da tempo e a diversi colleghi ho espresso una mia idea, potersi riunire ora in un sito ora in un altro, per l'esposizione, studio e critica di casi clinici importanti o interessanti. I medici sarebbero avvisati dalla Presidenza, quando alla stessa fossero giunti uno o più temi degni della comune nostra osservazione, e l'avviso conterrebbe non solo il luogo e l'ora del ritrovo, ma anche il tema o i temi che sarebbero svolti.

Spetta ai medici interessati inviare il tema o la sintetica esposizione del caso clinico alla Presidenza — agli altri colleghi sarebbe doveroso rispondere con sollecitudine all'invito.

Da queste riunioni io credo ne potrebbe derivare un triplice vantaggio. L'obbligo da parte nostra di studiare il caso in esame e quelli che hanno, collo stesso, comuni dei sintomi clinici — il vantaggio che dal detto esame e critica ne ritrarrebbe o ne potrebbe ritrarre il malato. — il cementare sempre più fra noi i vincoli di fraterna colleganza.

Desiderando udire in proposito l'opinione dei colleghi, questi sono invitati alla riunione che avrà luogo sabato prossimo venturo alle ore 10. ant nella sala del Consiglio d'Amministazione dell'Ospitale Civile.

Colla massima stima.

Noi crediamo che nessuno dei Colleghi invitati mancherà all'appello, e che la lega si costituisca sotto i migliori auspici.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **Friuli.**

UDINE

(Il telefono del Friuli *porta il numero* **911.** *Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 18 alle 18).*

Consiglio Comunale

Domani, alle 14, vi sarà seduta, in via d'urgenza, per trattare i seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1. Proposta per l'impianto di un forno municipale.
2. C. C. 1903 della Cassa di Risparmio.
3. C. C. 1902 della Congregaz. di Carità.
4. C. C. del Comune per l'esercizio 1902.
5. Nomina di un membro del Consiglio amministrativo dell'erigendo Ospizio cronici in sostituzione del defunto avv. Erasmo Franceschinis.

Seduta segreta

6. Ratifica della deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta Municipale alli 8 luglio 1904 n. 6370 relativa a concessione al sig. Dorigo Giovanni del titolo e del grado di maestro provvisorio nelle classi maschili superiori urbane per l'anno scolastico 1903-1904 e con lo stipendio di lire 1221 compreso il decimo per il diritto di esame.
7. Nomina definitiva degli insegnanti elementari Eberle Carolina, Zanca Elisa e Zucco G. B.
8. Concessione del quarto aumento sessennale alla maestra di ginnastica signora Italia Rossi-Pettoello.
9. Proposta di sussidio ai genitori del defunto fontaniere comunale Giulio Del Mestre.
10. Assegnazione delle grazie dotali Marangoni.
11. Concessione di indennità alla signora Palmira Pollami vedova del già medico condotto dott. D'Agostini.
12. Nomina, in seguito a concorso, delle levatrici comunali.
13. Ospitale Civile — Nomina del chirurgo comprimario.

Il telegramma di risposta del Re al Procuratore

E' stato dalla Procura del Re ieri ricevuto il seguente telegramma:

Procuratore Re — **Udine.**

S. M. il Re mi incarica di ringraziare V. S. e magistrati a Lei associati nel gentile e ben gradito omaggio.

Ministro *Ponzio Vaglia.*

La risposta alla Camera di commercio

Il generale Ponzio-Vaglia ha risposto con cortesissime parole ringraziando del telegramma augurale inviato al Re dalla Presidenza della nostra Camera di commercio.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Il cons. di turno del Zan ha convocato per questa sera alle ore 8 e mezza in seduta la Commissione Esecutiva per urgenti comunicazioni d'indole amministrativa.

Il Comizio di sabato

pro vittime politiche

Come fu da noi annunciato, sabato 24 c. m. si terrà un pubblico Comizio, non solo pro vittime politiche, ma anche pro vittime del furore poliziesco.

Dall'informazioni pervenute al Comitato è ormai accertato che le enormi condanne pronunciate in seguito al verdetto dei *giudici popolari* pei fatti di *Minervino Murge*, furono inspirate da quella furia reazionaria che spinse ad atti deplorevoli e liberticidi la parte *codina* della borghesia italiana nel 1894 e nel 1898.

Le condanne pei fatti di Filigne e di Massa Carrara furono pronunciate dai Tribunali militari di *pellouxiana* memoria. E tutte le condanne pronunciate da quei Tribunali furono non cancellate da una provvida amnistia!

I fanatici adoratori del «pieno rigor della legge» pensino un poco al dolore delle famiglie dei carcerati, ai lutti infiniti causati dalla reazione! Le crisi economiche del '94 e del '98 non furono create, ma subite dal proletariato. Quegli infelici della miseria e dall'ignoranza furono trascinati ad atti impulsivi, hanno fin troppo espiato la loro colpa!

Un impiegato ed un negoziante scomparsi

Si parla in città insistentemente della scomparsa di due notissimi signori, uno impiegato ed uno negoziante, quest'ultimo noto per aver tentato varie volte di suicidarsi.

Per quanto l'Autorità di Pubblica Sicurezza indaghi, finora non si hanno notizie sicure in proposito.

Società Dante Alighieri. Nella ricorrenza del XX Settembre fu versato al Comitato udinese della Dante Alighieri la somma di lire 24, raccolte fra i consiglieri comunali di S. Daniele come protesta in occasione dei fatti d'Innsbruk.

La presidenza ringrazia.

Ritorniamo all'antico. Pare che le ferrovie abbiano specialmente il compito di abbreviare la distanza fra le località lontane. Diciamo *pare*, poichè infatti crediamo che le antiche diligenze possano emularle.

Anche oggi manca il *Corriere di Bologna!* E questo, dopo gli affidamenti del ministro Stelluti-Scala dati all'on Morpurgo.

E fino a quando dureranno questi ritardi?

Istituto di Maternità
MILANO

Spett. Ditta Fed.º Bayer e C.ª
Milano.

Ho constatato più volte l'ottimo risultato ottenuto colla Somatose nel trattamento dietetico delle gravide in cattivo stato di nutrizione e delle nutrici in condizioni di anemia o di debolezza organica.

Prof. **L. Mangiagalli.**

Errata-corrige. Ieri, riportando l'augurio di Massuero, nella quartultima riga del terz'ultimo capoverso della corrispondenza da Como, bisognava dire «che le masse operaie non si lascino trasportare» come del resto logicamente si può pensare venendo alla fine di quello stesso periodo che dice «a deplorevoli eccessi i cui effetti non tornerebbero certo a vantaggio della loro causa e della loro dignità.»

Manovale disgraziato

Alle 10 30 di questa mattina Mauro Giuseppe, d'anni 36, manovale di Colloredo di Prato venne medicato per frattura complicata della seconda falange del dito medio della mano sinistra, ferita riportata sul lavoro, guaribile in 20 giorni.

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri 21: vario.
Temperatura massima 17.
Minima 6.5
Media: 11.670
Acqua caduta mm.

Oggi 22 Settembre ore 8:
Termometro 11.2
Minima aperto notte 3.9
Barometro 752
Stato atmosferico: Vario.
Vento: E.
Pressione: calante.

Le voci del pubblico

In Piazza XX Settembre

Egregio sig. Direttore,

Approfitto della sua cortesia, per chiederle un posticino sul di Lei giornale, onde invitare gli egregi signori dell'ufficio d'igiene e tecnico del Municipio a voler fare una visita a quel famoso monumento che si trova in piazza XX Settembre nell'angolo nord.

Esso è diventato una vera indecenza che non verrebbe tollerata nella più umile e secondaria via cittadina.

Da qualche tempo la vasca sottostante che deve essere ostruita, non riceve più l'acqua la quale rigurgita tutt'intorno formando degli stagni che tramandano una puzza orribile, si può immaginare con quanto vantaggio del l'igiene e con quale delizia per gli olfati dei passanti e degli abitanti le case vicine. — Urge quindi un immediato provvedimento.

Un abitante
della piazza XX settembre.

Cronaca agraria

La pigiatura delle uve

La pigiatura dell'uva, fatta mediante i piedi dell'uomo — particolarmente se si osservano col massimo scrupolo le regole di pulizia — risulta molto vantaggiosa perchè si raggiunge il doppio intento di pestare gli acini e di spappolarli a dovere, sicchè la fermentazione viene a risultare migliore Ma simile operazione riesce lunga e dispendiosa ed è poco adatta per le grandi aziende.

Date queste speciali condizioni si ricorre alle macchine, delle quali si hanno buonissimi campioni capaci di fare un perfetto lavoro, senza che vengano frantumati i vinacciuoli

Le macchine devono ad un tempo pensare alla pigiatura dell'uva ed alla separazione dei graspi dalla rimanente parte.

Per le piccole e medie aziende possono convenire la Brüggemann e la Corneglia, mosse a mano e capaci di lavorare oltre 100 quintali di uva al giorno. Il prezzo oro è di circa 250 lire. Per le grandi aziende torna conveniente la Gurolla a maneggio od a vapore, capace di lavorare da 40 a 120 quintali all'ora. A seconda della sua potenzialità viene a costare da 600 a 1260 lire.

Mediante il lavoro di questa macchina si viene anche ad arieggiare potentemente il mosto, condizione prima per una migliore e più regolare fermentazione.

Per piccoli poderi un diraspamento dell'uva si può ottenere colla massima facilità mediante dei graticci metallici, costituiti da filo ferro zincato, disposti sopra tinozzi o mastelli.

L'uva si strofina sopra queste reti metalliche, le cui maglie devono avere una larghezza tale da permettere il passaggio degli acini. In tal modo si separano completamente i graspi, i quali possono venire utilizzati nell'alimentazione del bestiame.

Quest'operazione del diraspamento riesce in quest'anno assolutamente indispensabile perchè si presentano i graspi ammalati e mescolandoli al mosto si vengono ad introdurre muffe, bacteri ed altri microrganismi, che facilmente provocano alterazioni nel vino.

Col diraspamento si ottiene un vino meno ricco in acidi, ma più alcoolico, perchè i graspi che s'imbevono di vino ne tolgono una parte non indifferente.

"LIBERO PENSIERO"

(Collaborazione al Friuli).

In Roma vi fu ieri l'affermazione più solenne di tutta l'intellettualità civile del mondo; in Roma, madre della civiltà laica latina, in Roma, creatrice della teocrazia papale, e che ora per la seconda volta, distruggendo sè stessa e rinnovandosi per la libertà e la scienza, assicura la propria continuità.

Dall'ombra cupa del Vaticano una voce avrà certo indicato alle masse i *senza fede* riuniti in congrega per abbattere la religione e imporre l'ateismo. Questa volta il prete, che fin da' seminario ha *appreso a distinguere* in ogni questione, non fa distinzione veruna e ti mette insieme sentimento religioso con cattolicismo, perchè ciò gli torna utile. Egli non sa o non vuol sapere che altro è quello che sente ed esprime l'anima umana, altro è l'uso che di questo sentimento ha sempre fatto ogni casta sacerdotale.

Ma perchè il pensiero dev'essere incatenato? Perchè là, dove la ragione non arriva, il sentimento non è libero di espandersi? Non sono certo un mito la notte di S. Bartolomeo e il Sacro Macello della Valtellina; e i supplizi di Bruno e di Serveto appartengono alla storia.

Ma non è egli più libero il sentimento religioso all'infuori dei dogmi, lungi da ogni culto esterno e senza il dominio di una casta sacerdotale?

Ah, è più facile, lo so, ascoltare una messa o guadagnare una cresima, che sentire nell'anima la poesia della natura e l'armonia delle cose là sull'immenso mare agitato e sotto un cielo punteggiato di stelle. Ma è anche ben misera e volgar cosa piegar le ginocchia a terra solo per mendicare una grazia!

Non è forse la libera *fede* quella che anima sulla tela gli atteggiamenti sublimi di S. Cecilia o dell'Assunta? Non è libera fede quella che splende nei Canti del Fraticel d'Assisi o negli accordi lenti del Parsifal?

Ma qui la fede è ciò che dev'essere: poesia; quivi la sorgente dell'una e dell'altra è la stessa; e ambedue scaturiscono dal profondo dell'anima umana e imperano là dove il pensiero non arriva; nè vi può essere mai contrasto tra vera fede e vera scienza.

Ma le caste sacerdotali han voluto con la teologia inalzare l'una sull'altra, rinchiudendo ambedue nel dogma e nel rito. La *fede legata al pensiero*, la scienza invasa dalla religione si ribellarono ambedue e cercarono liberazione. Fin da quando la parola di Lutero scosse la feudale Germania, lo spirito umano è in lotta spaventosa per sottrarsi, in nome del sentimento e del pensiero, al dispotismo teologico, soffocatore dell'uno e dell'altro. Dopo quattro secoli, ancora la liberazione non è compiuta.

Ma che vale la lotta, se domani, l'abitudine ricondurrà i più a ciò che è stato combattuto nella solennità di ieri? Se le parole che nella libera piazza suscitarono i maggiori applausi, *saranno le prime a tacersi* nell'intimità domestica? Oggi giovani e liberi, impegniamo tutta l'anima nella lotta contro il dogma e il sacerdozio; ma domani, mariti e padri, saremo vinti dalle convenienze e dagli obblighi, figli del pensiero di un tempo. A che scopo affermare teoricamente ciò che non si può seguire in pratica?

Eppure, perchè non poter dire alla donna: — adora il Dio del tuo cuore — e all'uomo: — credi al tuo pensiero — ? E' violenza questa? o è tardo o maligno chi non le comprende?

Comunque, è dalla famiglia che deve incominciare la trasformazione; poichè è essa che, ancora in balla del passato, è in perenne conflitto con l'individuo e la scuola. Altrimenti il tanto combattuto nemico si riderà di parole e di comizii, e terrà stretta in pugno la preda oggi e sempre.

Latisana, 21 sett. 1904.

Gellio Cassi.

La seconda giornata a Roma

Ieri dopo una breve seduta preparatoria nelle *singole Sezioni* il Congresso del Libero Pensiero tenne nella aula Magna una seduta plenaria presieduta dall'on Malachia De Cristoforis.

Questi dà il benvenuto agli spagnuoli giunti in ritardo a causa della tempesta che li accompagnò durante la traversata. Propone di nominare il giudice Magnaud presidente e membri Semenoff per la Russia, Pelant per la Boemia, Dines per l'Ungheria, Magalhaes Lima per il Portogallo, Wilson per Cincinnati e Sergi per l'Italia.

Ghisleri ringraziò il ministro che ha concesso la sede del congresso nel collegio romano. Fournemont annunziò che domani dopo la colazione al Palatino e dopo la seduta plenaria generale il congresso alle 17 si recherà a deporre *corone* ai piedi dei *monumenti* di Giordano Bruno e di Garibaldi al Gianicolo.

Novikoff portò il saluto dei rivoluzionari e dei liberi pensatori russi che costituiscono le vittime di un'oppressione che tutto il mondo civile non conosce Si spiega perciò l'assenza di molti liberi pensatori russi.

Pelant delegato della Boemia fece la storia del *progresso del libero pensiero* nel suo paese.

Mentre questa seduta continua colla relazione di Hubart sulla Chiesa e lo Stato ed il diritto internazionale le varie sezioni cominciano separatamente il loro lavoro. Le sezioni che hanno compiuto il lavoro più importante sono la prima e la sesta. Nella prima (diritto pubblico internazionale) Hubart ha parlato a lungo concludendo per la rottura delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa. Denis si è mostrato pienamente d'accordo con Hubart. Le *loro* conclusioni naturalmente sono state approvate all'unanimità.

Nella sesta sezione (dogma e scienza) sono stati presentati i due ordini del giorno Buisson e Doizié che tendevano a definire il libero pensiero ed a stabilire che deve avere anche un contenuto democratico sociale al di fuori del quale non esiste più libero pensiero. E' stato approvato l'ordine del giorno Doizié più avanzato dell'altro che dichiara si **debbano combattere sopratutto i pregiudizi politici e sociali.**

Nella terza sezione (insegnamento) il prof. Sergi ha presentato una relazione nella quale spiega perchè si debba laicizzare la scuola.

Federazione internazionale del Libero Pensiero
Sezione di Udine

La locale sezione del Libero Pensiero ha spedito al Congresso Internazionale che ora si tiene in Roma il seguente telegramma:

«Ghisleri — *Congresso L. P.*
Roma

Comitato Udine plaude lavori iniziati presente animo alte discussioni augurando opera civile abbia frutti efficaci».

Ieri alle ore 16 ½ dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il

Nobiluomo Cav. Mamoli Ferdinando

maggiore di fanteria in ritiro.

La moglie, i figli, la nuora ed i congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

Udine, 22 settembre 1904.

I *funerali avranno luogo oggi* 22 corr. alle ore 5 pom. partendo dalla casa sita in Viale Venezia N. 32.

La presente serve di partecipazione personale.

E' con uno di quei dolori che colpiscono vivamente l'anima, che prendo la penna per annunciare la morte, avvenuta ieri dopo lunghe ed atroci sofferenze, sopportate con eroica rassegnazione, di una nobile e cara esistenza, del

Maggiore cav. Ferdinando Mamoli.

La scomparsa di quest'uomo generoso, spento da crudo ed implacabile morbo, contro cui lottarono indarno le care sapienti dell'arte medica e quelle affettuose della famiglia, lascierà certo un vuoto doloroso, che difficilmente potrà *colmarsi*, in quanti *ebbero la* ventura di avvicinarlo e di godere della sua amicizia. Poichè Egli fu non soltanto cittadino esemplare ed ottimo padre di famiglia, ma fu altresì la più eletta personificazione della bontà e mitezza d'animo, malgrado il carattere impetuoso, e di tutte le virtù su cui maggiormente e a ragione converge l'universale simpatia.

Spirito eminentemente patriottico e cavalleresco, Egli prese parte alle battaglie della nostra redenzione nazionale distinguendosi per indomito coraggio, sì da meritare, combattendo nel quadrato di Villafranca, la medaglia al valor militare: ed ancora negli ultimi mesi di sua vita, quantunque già sofferente del male che doveva schiudergli il sepolcro, Egli provava una indicibile compiacenza nel rievocare gli episodi della sua avventurosa vita di soldato e le lotte sostenute per la liberazione della patria.

Amava il vero e lo disse sempre apertamente, senza mai indietreggiare dinanzi all'espressione del suo pensiero ma senza neppure venir meno a quella signorile squisitezza di modi, che lo rendeva caro a tutti. Aveva l'animo indulgente, incapace d'odii e di rancori, e il suo cuore leale albergava tutto ciò che ha di più elevato la psiche umana.

Oggi più non resta di Lui che il ricordo: ma questo ricordo durerà indelebile e puro, circondato di affettuosa *venerazione, sinchè fra gli uomini* avrà un culto la soave e profonda poesia che emana dai tumuli di quelli che vissero nell'esercizio del bene, nel mite tepore di affetti gentili. Ciò sia di conforto alla desolata famiglia, nell'istante in cui la salma amata sta per compiere l'estremo cammino — quello del Camposanto, ove poserà nella pace eterna, in grembo alla natura.

Al compianto Estinto il mio supremo saluto, mentre depongo sulla sua tomba il mesto fiore della ricordanza e del dolore.

rf.

Cercate e troverete

Soffrite allo stomaco? In verità la cosa è sorprendente, poichè sapete in modo positivo che le Pillole Pink hanno guarito i casi più gravi, anzi disperati, come mai si era visto in Italia. Non c'è su questo proposito alcun dubbio. Cercate e troverete delle guarigioni nella vostra città, fra i vostri vicini, fra le vostre conoscenze di cui non potete mettere in dubbio la sincerità. Qui, come prova, diamo la testimonianza del signor Germanico Appruzzese calzolaio ben conosciuto a Melissa (Catanzaro) Via Santa Caterina, 21-22.

Da 4 anni — egli ha scritto — soffrivo di una malattia al fegato ed allo stomaco. Digerivo con grandissima difficoltà: le mie digestioni erano accompagnate da sofferenze che non augurerei al mio più mortale nemico.

La febbre, la sete, la testa indolenzita per le emicranie, le nausee, i vomiti, il fuoco in corpo, ecco il diletto *che mi procuravano i pasti obbligatori*. Di più, andavo stitico. Ho dimagrato, sono divenuto pallido, le mie forze sono scomparse, il minimo lavoro mi estenuava; non ero più buono a nulla, quando ho preso le Pillole Pink che mi hanno salvato. Avevo perduto ogni speranza perchè una cinquantina di rimedi presi durante 4 anni non mi avevano dato alcun benessere. Considero dunque le Pillole Pink come una vera maraviglia».

E dunque noto che le Pillole Pink guariscono le malattie di stomaco. Si trovano in tutte le farmacie, ed in caso di qualsiasi difficoltà non c'è che scrivere al *depositario* A. Merenda, Via S. Vincenzino, 4, Milano, al prezzo di L. 3.50 la scatola e L. 18 le sei scatole. Se le Pillole Pink guariscono così facilmente i casi più gravi di malattie di stomaco si è perchè sole hanno il potere di dar sangue ricco e puro e il sangue ricco e puro fa funzionare gli organi indeboliti. Per questa stessa ragione esse guariscono l'anemia, la clorosi, la nevrastenia; la debolezza generale, la debolezza nervosa, il reumatismo, la sciatica, le conseguenze di lavoro eccessivo, le palpitazioni di cuore, le irregolarità delle donne.

E MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Ringraziamento

La famiglia *Olivo*, commossa profondamente per le tante manifestazioni di affetto addimostratele nella luttuosa circostanza della perdita della sua amata

Maria Tinon-Olivo

porge grazie vivissime anche a tutti coloro che hanno contribuito a rendere solenni i funerali della cara perduta ed in modo speciale all'Ill.mo sig. sindaco Marchese Massimo Mangilli.

Ringrazia pure sentitamente l'egregio dott. Giuseppe Sigurini che — durante tutta la malattia — ebbe per la defunta cure affettuosissime

Talmassons, 21 settembre 1904.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 sett. 1904.

RENDITA 5 %	103	98
» 3 ½ %	102	06
» 3 ½ %	—	—
» 3 %	74	50
Azioni.		
Banca d'Italia	1121	50
Ferrovie Meridionali	736	50
» Mediterranee	464	—
Società Veneta	121	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	505	50
» Meridionali	360	50
» Mediterranee 4 %	507	—
» Italiane 3 %	358	60
Città di Roma (4 % oro)	515	25
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	510	—
» » » 4 ½ %	510	—
» Cassa R., Milano 4 %	512	—
» » » 5 %	516	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	510	—
» Idem 4 ½ %	516	—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	99	99
Londra (sterline)	25	22
Germania (marchi)	123	64
Austria (corone)	105	18
Pietroburgo (rubli)	266	10
Rumania (lei)	99	—
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	79

V. in quarta pagina
AMARO BAREGGI
NAVIGAZIONE GENERALE
Teodoro De Luca.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

diretto dalle Compagnie

" Navigazione Generale Italiana „

(Società riunite Florio e Rubattino)

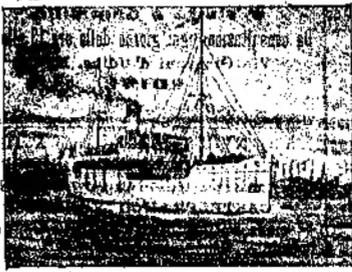
Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

" La Veloce „

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

Rappresentanza Sociale

Udine — 94 - Via Aquileia - 94 — Udine

Prossime partenze da GENOVA

per NEW-YORK A richiesta si dispensano biglietti ferr. per l'interno degli Stati Uniti.

VAPORE	*Compagnia*	*Partenza*
CITTÀ DI NAPOLI	La Veloce	27 settembre
Soppressa		4 ottobre
CITTÀ DI TORINO	La Veloce	11 »
VINCENZO FLORIO	»	25 »

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

VAPORE	*Compagnia*	*Partenza*
PERSEO	Nav. Gen. It.	28 settembre
WASHINGTON straord.	La Veloce	6 ottobre
SARDEGNA	Nav. Gen. It.	15 »
DUCHESSA DI GENOVA	La Veloce	20 »

Partenza da Genova per Santos e Rio-Janeiro (Brasile)

Il 25 OTTOBRE 1904 partirà il vapore della Veloce "**LAS PALMAS**„

Partenza postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

1.° ottobre 1904 - col piroscafo della Veloce " **Centro America** „

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica.

Si accettano **passeggieri e merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società pel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

TELEFONO N. 2-34 **TELEFONO N. 2-34**

Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine.

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

in UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileja N. 94

Telefono senza fili sopra a grandi espressi di nuova costruzione.

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE

DITTA

MARCO BARDUSCO - UDINE

MERCATOVECCHIO — VIA PREFETTURA — VIA CAVOUR

al servizio del Municipio di Udine, Deputazione Provinciale, Monte di Pietà, Cassa di Risparmio, R. Intendenza di Finanza, ecc.

SPECIALITÀ

in scatole carta da lettere e cartoncini fantasia, *papetiers, notes* in pelle, in tela di qualunque formato e prezzo.

NOVITÀ

in cartoline fantasie, artistiche, miniate, umoristiche, satiriche, al platino, all'acquarello, ecc. ecc.,

Albums per cartoline in tutta tela tranciati a fuoco, in peluche, in tela ed in carta.

Albums per poesie, per figurine Liebig di qualsiasi prezzo e formato.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

La Ricciolina

era arricciatrice insuperabile dei cappelli preparata da F.lli RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio. — L'immenso successo ottenuto da ben 8 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine passando sui cappelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con gli annessi arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da lire 1.50 a lire 2.50

Deposito generale presso la profumeria **Antonio Longega — S. Salvatore 4825 — Venezia.**

Deposito presso il giornale IL FRIULI e presso il parrucchiere A. Gervasutti in Mercatovecchio.

Vitraupanie. Carta esclusivamente preparata per l'applicazione sui vetri a colori moderni o di stile elegante di immenso successo.

L'applicazione è facilissima e permette di ottenere le imitazione dei vetri dipinti a mano o vetri come nella cattedrali. La sua solidità è a tutta prova per tutti i clima e la sua trasparenza è tale da colorire i raggi luminosi che attraversano il vetro.

Il campionario è visibile presso le **CARTOLERIE BARDUSCO - Udine.**

TEODORO DE LUCA

STABILIMENTO MECCANICO

UDINE - Suburbio Cussignacco - UDINE

Via Teobaldo Ciconi

PREMIATA FABBRICAZIONE

Biciclette - Casse forti - Serramenti

MOTOCICLETTE H. P. 2 3/4

Biciclette con Motore H. P. 1 1/2

IMPIANTO COMPLETO

per Galvanoplastica ed Elettrolisi,

e Forni per la verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

Grande Deposito Biciclette

GROSSISTA

in MACCHINE da CUCIRE e RICAMARE

delle primarie Fabbriche mondiali

EMPORIO

Pneumatici, Fanali, Accessori, ecc.

BICICLETTE «DE LUCA» da lire **250** a lire **300**

id. Popolari id. **125** id. **175**

Non acquistate Macchine da Cucire e Biciclette senza prima visitare il Negozio DE LUCA!

Prezzi di eccezionale buon mercato.